CORRIERE DELLA SERA

Scrivere con l'intelligenza artificiale «ci rende stupidi»? Come evitarlo e diventare invece più creativi

LINK: https://www.corriere.it/tecnologia/25_giugno_09/scrivere-con-l-intelligenza-artificiale-ci-rende-stupidi-come-evitarlo-e-diventare-piu-creat...

Scrivere con l'intelligenza artificiale «ci rende stupidi»? Come evitarlo e diventare più creativi di Mario Garofalo Nicholas Carr, autore nel 2011 di «Internet ci rende stupidi», in un nuovo saggio («Superbloom») critica l'AI con cautela: i Large Language Model possono essere anche di ispirazione Usare l'intelligenza artificiale per scrivere un testo può renderci pigri, certo, ma se ci limitiamo a prendere l'ispirazione, a rubare alla macchina qualche parola o qualche costruzione, allora la creatività può uscirne stimolata. Ne è convinto Nicholas Carr, che in passato ha lanciato più di un allarme sulle nuove tecnologie, ha scritto che 'Internet ci rende stupidi' (è il titolo del libro del 2011), ci fa essere superficiali, distratti e smemorati. Insomma non è uno che fa sconti. La copertina di «Superbloom», di Nicholas Carr (pagine 327, euro 24, Raffaello Cortina Editore)

Distinguere il vero dal falso Sull'intelligenza artificiale Carr ha un atteggiamento più cauto. Non ne nasconde i rischi, primo fra tutti quello di agevolare la contraffazione e dunque di confondere il vero e il falso, portandoci in una realtà virtuale di perenne incertezza, con rischi anche per la democrazia. Ma sulla creatività è ottimista. Nel suo ultimo lavoro, 'Superbloom', racconta la storia del poeta irlandese William Butler Yeats, che sposò una giovane medium e finì coinvolto in centinaia di sedute spiritiche nelle quali lei, con la scrittura automatica, riempiva migliaia di fogli di frasi sconnesse e però affascinanti, dalle quali lui prendeva ispirazione per le sue creazioni. Ora, scrive Carr, si possono considerare ChatGPT, Copilot, Gemini e gli altri Large Language Model (LLM) alla stregua di quel canovaccio compilato dalla moglie di Yeats con dentro lo 'Spiritus Mundi'. Queste macchine funzionano come il JPEG per le foto, ricostruiscono le informazioni 'sgranate' che trovano sulla rete (lo 'Spiritus Mundi' di oggi) in base a una serie di regole. Nel riempire i vuoti sono spesso 'creative' (se così si può dire), anche quando soffrono di 'allucinazioni' (cioè commettono errori). La scrittrice Vauhini Vara, che dallo choc non riusciva a metter giù i suoi pensieri sulla morte della sorella, trovò la forza di parlarne con ChatGPT. In cambio ne trasse le parole giuste e spesso brani di assoluta poesia. A leggere le chat con la macchina, spiega Carr, si ha la sensazione di assistere alla conversazione tra un'artista e la sua musa. Lo studioso statunitense non si fida degli allarmi lanciati dai grandi nomi delle tecnologie sul 'rischio di estinzione' del genere umano a causa dell'AI. Fa parte, dice, della tendenza che hanno i protagonisti del settore a usare toni 'magniloquenti e tracotanti'.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

Niente visioni apocalittiche, dunque. Per parafrasare il titolo del suo primo successo, l'intelligenza artificiale forse non ci rende stupidi. Dovremo stare attenti a non cadere nei suoi tranelli, a distinguere il vero dal falso e a non innamorarci di un bot, ma potremo trattarla senza paura, con realismo: conoscendola, regolandola, usandola nel modo giusto. Sullo stesso argomento 9 giugno 2025 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato